

Capitolo 53

Altre fibre tessili vegetali; filati di carta e tessuti di filati di carta

Considerazioni generali

Lo studio di questo capitolo deve essere effettuato tenendo presenti le considerazioni generali della sezione XI.

Il capitolo 53 comprende in generale e con riserva delle esclusioni previste dalla nota esplicativa della voce 5305, le materie tessili vegetali diverse dal cotone nonché i prodotti successivi della loro trasformazione nell'industria tessile, inclusi i tessuti.

Esso comprende anche i filati di carta e i tessuti di filati di carta, nonché i prodotti tessili misti assimilati ai prodotti di questo capitolo ai sensi della nota 2 della sezione XI.

5301. Lino greggio o preparato, ma non filato; stoppe e cascami di lino (compresi i cascami di filatura e gli sfilacciati)

Il lino è una pianta di cui esistono numerose specie tra le quali la più conosciuta è il "Linum usitatissimum". Le fibre di lino sono contenute nel libro dello stelo dove sono saldate in fasci mediante una sostanza pectica. Per utilizzarle nell'industria tessile, occorre separarle dal resto della pianta, in particolare, dal capecchio, che ne costituisce lo strato interno legnoso, e separarle le une dalle altre.

Questa voce comprende il lino greggio, macerato, stigliato, pettinato o altrimenti preparato ma non filato.

A) Lino greggio (lino in paglia).

È il lino proveniente dalla raccolta, anche sgranellato.

B) Lino macerato.

La macerazione ha lo scopo di eliminare, più o meno totalmente, per fermentazione (sotto l'azione di batteri o muffe) o chimicamente, la sostanza pectica che cementa le fibre tra loro. Questa operazione viene ordinariamente effettuata:

- 1) Sia esponendo la pianta sul prato all'azione della rugiada o dell'umidità.
- 2) Sia immergendo la pianta nell'acqua corrente dei ruscelli o dei fiumi o nell'acqua stagnante dei fossati o degli stagni.
- 3) Sia immergendola nell'acqua calda immessa in bacini o canali.
- 4) Sia sottoponendola all'azione del vapore di acqua o di agenti chimici o microbici.

Il lino macerato viene successivamente essiccato all'aria aperta od a mezzo di macchine. Le fibre vengono perciò sufficientemente scollate le une dalle altre, nonché dal capecchio, per essere, poi, separate da questo mediante la maciullatura e la stigliatura.

C) Lino stigliato.

La stigliatura è facilitata dalla maciullatura preventiva, che ha lo scopo di ridurre il capecchio in pezzi. La stigliatura, che si esegue meccanicamente o a mano, consiste nella eliminazione, mediante scotolatura, del capecchio, per ottenere le fibre utili di lino, dette filaccia o lino stigliato. Durante queste operazioni si raccolgono anche la stoppa ed altri cascami.

D) Lino cotonizzato o (elementerizzato o disintegrato).

La "cotonizzazione" consiste nel trattare il lino greggio con una soluzione bollente di soda caustica, nell'impregnarlo, poi, di carbonato di sodio e nell'immergerlo in una soluzione acquosa diluita in acido; si ottengono così delle fibre molto divise, che, poi, vengono generalmente imbianchite (candeggiate). Questo procedimento sostituisce la macerazione e la stigliatura.

E) Lino pettinato.

La pettinatura ha lo scopo di dividere la filaccia e di parallelizzarne le fibre eliminando sia le materie estranee, che esse ancora ritengono, sia le fibre corte e spezzate (stoppa di pettinatura). All'uscita dalle pettinatrici, il lino si presenta ordinariamente in lungo taglio. Questo è passato poi a distenditori dai quali il lino esce sotto forma di nastri continui. A mezzo di stiri successivi e di passaggi sui banchi a fusi, questi nastri vengono trasformati in stoppini o lucignoli. È da notare che i lucignoli possono, dopo il passaggio ai banchi a fuso, avere un diametro relativamente vicino a quello dei filati semplici della voce 5403 e presentare una leggera torsione. Tuttavia, non avendo subito l'operazione di filatura, essi non costituiscono ancora dei filati e, come i nastri previsti in precedenza, sono compresi in questa voce.

F) Stoppa e cascami di lino (compresi gli sfilacciati).

La stoppa propriamente detta è il cascame della pettinatura delle fibre di lino e consiste principalmente in fibre corte, a nodi, rotte o intricate. Nella pratica, però, si dà al termine stoppa, una accezione più larga, che comprende altri cascami di fibre di lino, di qualità diverse, suscettibili di essere impiegate nella filatura e, particolarmente, i cascami della stigliatura e delle operazioni preparatorie precedenti la pettinatura (cascami provenienti dall'ammorbidatura e dalla rottura per strappo).

I cascami di filatura, bobinatura e tessitura del lino (ad esempio, fili caduti durante la lavorazione) e gli sfilacciati di lino (ottenuti mediante sfilacciatura di stracci, cenci, corde, ecc.) sono pure classificati in questa voce; anche essi sono generalmente destinati alla filatura.

A causa della lunghezza generalmente ridotta delle fibre che li costituiscono, la stoppa e gli altri cascami destinati alla filatura subiscono, ordinariamente, soltanto l'operazione della cardatura (che li trasforma in nastri) prima di essere stirati sotto forma di stoppini o lucignoli. I nastri ed i lucignoli di stoppa, che non hanno ancora subito l'operazione di filatura destinati a trasformarli in filati di stoppa di lino, restano compresi in questa voce.

Sono ugualmente classificati in questa voce i cascami di lino che non sono più suscettibili di essere utilizzati nella filatura e sono impiegati soprattutto come materiali di imbottitura, nella preparazione delle malte e del cemento di decorazione o come materie prime nella fabbricazione di alcuni tipi di carta. Questi cascami provengono soprattutto dalle operazioni di stigliatura del lino o di cardatura delle stoppe.

L'imbianchimento e la tintura non hanno influenza sulla classificazione dei prodotti di questa voce.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *I residui legnosi (canapuli) della preparazione delle fibre di lino (n. 4401).*
- b) *Alcune piante filamentose indicate talvolta col nome di "lino" ma che non sono il vero lino di questa voce bensì, in particolare, il lino indiano ("Abroma augusta") (n. 5303), il lino o canapa della Nuova Zelanda ("Phormium tenax") (n. 5305).*

5301.21 Questa sottovoce comprende il lino stigliato ottenuto a partire da stoppe.

5302. Canapa ("Cannabis sativa L.") greggia o preparata, ma non filata; stoppe e cascami di canapa (compresi i cascami di filatura e gli sfilacciati)

La canapa, di cui si tratta qui, è unicamente la *Cannabis sativa*. È una pianta coltivata nei climi e nei terreni più svariati. Le fibre contenute nel libro del fusto sono estratte mediante una serie di operazioni simili a quelle descritte per il lino nella nota esplicativa della voce 5301.

Questa voce comprende:

- 1) La canapa greggia, come proviene dal raccolto, anche se sgranata.
- 2) La canapa macerata, le cui fibre, separate parzialmente dal capecchio, aderiscono ancora a questo.
- 3) La canapa stigliata, cioè la filaccia sola, costituita da fasci di fibre (filamenti tessili) che sorpassano, talvolta, la lunghezza di 2 m.
- 4) La filaccia di canapa pettinata o altrimenti preparata per la filatura (ma non filata), presentata ordinariamente sotto forma di nastri o di stoppini (Lucignoli).
- 5) La stoppa ed altri cascami filamentosi di canapa, che provengono generalmente dalla stigliatura e soprattutto dalla pettinatura, nonché i cascami di filati di canapa, raccolti specialmente durante l'operazione di filatura o di tessitura e gli sfilacciati di canapa, ottenuti dallo sfilacciamento di vecchi cordami, stracci, ecc. Detti cascami sono compresi in questa voce, anche se sono utilizzabili nella filatura (essi possono presentarsi allora sotto forma di nastri o di stoppini); sono pure impiegati, come materiale da imbottitura, per calafatare o nella fabbricazione della carta.

Il trattamento della cotonizzazione (simile a quello impiegato per il lino), l'imbianchimento o la tintura non influiscono sulla classificazione dei prodotti indicati in precedenza.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *le piante filamentose, spesso indicate col nome di "canapa", ma che non sono la vera canapa di questa voce, in particolare:*
 - 1) *La canapa di Tampico (istle) (n. 1404 o 5305).*
 - 2) *La canapa di Gambo o d'Ambari ("Hibiscus cannabinus"), la canapa Rosella ("Hibiscus sabdariffa"), la canapa d'Abutilon ("Abutilon avicennae"), la canapa delle Indie, di Sunn, di Madras, di Calcutta, di Bombay o di Benares ("Crotalaria juncea") e la canapa di Queensland ("Sida") (n. 5303).*
 - 3) *La canapa di Haiti ("Agave foetida"), la canapa di Manila (abaca), la canapa di Maurizio ("Furcraea gigantea") e la canapa o lino della Nuova Zelanda ("Phormium tenax") (n. 5305).*
- b) *I cascami legnosi (capecchio) della preparazione delle fibre della canapa (n. 4401).*
- c) *I filati di canapa (n. 5308).*
- d) *I cenci e gli stracci e, particolarmente, i vecchi cordami (capitolo 63).*

5303. Iuta ed altre fibre tessili liberiane (esclusi il lino, la canapa e la ramia), gregge o preparate, ma non filate; stoppe e cascami di tali fibre (compresi i cascami di filatura e gli sfilacciati)

Questa voce comprende tutte le fibre tessili estratte dal libro dello stelo dalle piante della classe dei dicotiledoni, esclusi il lino (n. 5301) la canapa (n. 5302) e la ramia (n. 5305).

Le fibre tessili liberiane comprese in questa voce sono più morbide al tatto della maggior parte delle fibre vegetali della voce 5305 e possiedono, inoltre, una maggiore finezza.

Tra le fibre tessili liberiane di questa voce si possono citare:

- 1) La vera iuta ("true jute") le cui due principali varietà sono il "*Corchorus capsularis*" o iuta bianca e il "*Corchorus olitorius*" o iuta rossa, chiamata anche Tossa.

- 2) L'*Hibiscus cannabinus*, commercialmente conosciuto col nome di canapa di ibisco, canapa di Gamba (Gamba hemp), iuta del Siam, kenaf, iuta di Bimli (Bimlipatam jute), canapa d'Ambari, Papoula de São Francisco, Dah, Meshta, ecc.
- 3) L'*Hibiscus sabdariffa*, commercialmente conosciuto con i nomi di canapa Rosella, iuta del Siam, kenaf, iuta di Giava, ecc.
- 4) L'*Abutilon avicennae*, conosciuto anche con i nomi di canapa d'abutilon, iuta di Cina, iuta di Tien-Tsin, Ching-Ma, King-Ma, ecc.
- 5) La ginestra le cui fibre provengono dalla parte fibrosa degli steli dello "*Spartium junceum*" (ginestra di Spagna) o dal "*Cytisus scoparius*" (ginestra comune).
- 6) L'*Urena lobata* e l'*Urena sinuata* che portano nomi diversi secondo il paese d'origine: iuta del Congo, iuta del Madagascar o paka, Malva blanca o Cadillo (Cuba), Guaxima, Aramina o Malva roxa (Brasile), caesarweed (Florida).
- 7) La *Crotalaria juncea* conosciuta con i nomi di canapa delle Indie, canapa di Sunn, canapa di Madras, canapa di Calcutta, canapa di Bombay, canapa di Benares e iuta di Julburpur.
- 8) La Sida conosciuta principalmente con i nomi d'Escobilla, Malvaisco, canapa di Queensland e iuta di Cuba.
- 9) La *Thespesia* conosciuta col nome di Polompon (Vietnam).
- 10) L'*Abroma augusta* conosciuta con i nomi di Devil's Cotton e lino indiano.
- 11) La *Clappertonia ficifolia* conosciuta con i nomi di Punga (Congo) e Guaxima (Brasile).
- 12) La *Triumfetta* conosciuta con i nomi di Punga (Congo) e Carapicho (Brasile).
- 13) Le ortiche.

Questa voce comprende:

- I) Le materie fibrose gregge (in steli, non ancora macerati né decorticati); le fibre dopo la macerazione; le fibre decorticate (estratte con mezzi meccanici), cioè, la sola filaccia, costituita da fasci di fibre - filamenti tessili - che superano talvolta 2 m di lunghezza; i cutting costituiti dall'estremità inferiore della filaccia tagliata e venduta separatamente. Tuttavia le materie vegetali comprese nel capitolo 14, quando sono allo stato greggio o si presentano sotto certe forme (per esempio, la ginestra in steli) vengono classificate in questa voce soltanto se sono state lavorate per impiegarle come materie tessili (per esempio, quando sono state schiacciate, cardate o pettinate perché destinate alla filatura).
- II) Le filacce cardate, pettinate o diversamente preparate per la filatura, presentate normalmente sotto forma di nastri.
- III) Le stoppe e i cascami filamentosi provenienti generalmente dalla cardatura e dalla pettinatura delle fibre liberiane; i cascami di fili di queste fibre, raccolti principalmente nel corso della filatura o della tessitura e gli sfilacciati ottenuti per sfilacciatura dei cenci, degli stracci o dei cordami. Le stoppe e i cascami sono compresi in questa voce, tanto se sono utilizzabili nella filatura (possono allora esser presentati in forma di nastri) o no; in questo ultimo caso sono impiegati, per esempio, come materiali da imbottitura o per calafatare e per la fabbricazione della carta, del feltro, ecc.

L'imbianchimento e la tintura non influiscono sulla classificazione dei prodotti di questa voce.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *La ginestra in steli (n. 1404).*
- b) *Le stoppe medicamentose o condizionate per la vendita al minuto a scopo medico o chirurgico (n. 3005).*
- c) *I filati di iuta o d'altre fibre liberiane di questa voce (n. 5307).*
- d) *I cenci e gli stracci e, in particolare, i vecchi cordami (capitolo 63).*

5305. Cocco, abaca (canapa di Manila o "Musa textilis Nee"), ramia ed altre fibre tessili vegetali non nominate né comprese altrove, gregge o preparate, ma non filate; stoppe e cascami di tali fibre (compresi i cascami di filatura e gli sfilacciati)

Questa voce comprende le fibre tessili vegetali provenienti dalle foglie o dai frutti di alcune piante della classe dei monocotiledoni (p. es. cocco, abaca o sisal) o, per quanto concerne la ramia, proveniente dagli steli di piante della classe dei dicotiledoni, della famiglia delle "urticacee" e che non sono nominate né comprese altrove.

Nella maggior parte dei casi, queste fibre sono più rugose e meno fini che le fibre tessili liberiane della voce 5303.

Generalmente, queste fibre sono qui classificate purché siano gregge, trattate per la filatura (per esempio cardate o pettinate in forma di nastri), allo stato di stoppe o di cascami filamentosi (provenienti principalmente dalla pettinatura), di cascami di fili (raccolti specialmente durante la filatura o la tessitura) o di sfilacciati (ottenuti per sfilacciatura di vecchi cordami, di stracci, ecc.).

Tuttavia, le fibre provenienti da materie vegetali, che allo stato greggio o sotto determinate forme rientrano nel capitolo 14 (in particolare il capok), sono classificate in questa voce soltanto se hanno subito un trattamento che implichi la loro utilizzazione come materie tessili, per esempio, se sono state schiacciate, cardate, o pettinate in vista della filatura.

Fra le fibre tessili vegetali comprese in questa voce si possono citare le seguenti:

Cocco. Le fibre di cocco (coir) provengono dall'involucro esterno delle noci di cocco; esse sono grossolane, fragili e di colore bruno. Sono sempre classificate in questa voce, sia che vengano presentate in massa che in fasci.

Abaca. Le fibre di abaca (o canapa di Manila) sono ottenute raschiando mediante coltelli o meccanicamente la base delle foglie di certi banani (*Musa textilis Nee*) che crescono specialmente nelle Filippine. È qui compresa la filaccia pettinata o altrimenti preparata per la filatura (non filata), che si presenta abitualmente sotto forma di nastri o di stoppini (lucignoli).

Le fibre di abaca, molto resistenti alle intemperie ed all'azione dell'acqua di mare, sono impiegate principalmente nella fabbricazione di cavi per la marina e per la pesca. Esse servono pure a confezionare tessuti grossolani o trecce per cappelli.

Ramia. Le fibre di ramia provengono dal libro di alcune piante, fra le quali, principalmente, la *Boehmeria tenacissima* (Rhea o ramia verde) e la *Boehmeria nivea* (China-grass o ramia bianca), coltivate soprattutto nei paesi caldi dell'Estremo Oriente.

Al momento della raccolta la ramia è tagliata rasoterra e disposta in covoni (ramia greggia). Essa viene poi decorticata allo stato verde o secco, a mano o meccanicamente, per separare la parte fibrosa dello stelo (ramia decorticata) specialmente dalla parte legnosa interna. La ramia decorticata si presenta generalmente sotto forma di lunghe strisce (lungo taglio). La materia fibrosa ottenuta subisce quindi l'operazione di sgommatura, consistente nell'eliminare, mediante diversi procedimenti (generalmente a mezzo di liscive alcaline), le materie pectiche che fanno aderire le fibre fra di loro. La ramia sgommata, esposta all'aria ed essiccata si presenta sotto forma di filaccia di un bianco madreperlaceo.

Alfa e sparto. Le fibre di alfa e sparto provengono dalle foglie di questi vegetali. Esse sono comprese qui soltanto se sono laminate, schiacciate, pettinate o altrimenti preparate per la successiva utilizzazione a scopo tessile. Le foglie gregge rientrano nel capitolo 14.

Aloe (fibre di).

Ananassi. Queste fibre conosciute anche col nome di Curanà (Amazzonia), Pina (Messico), e Silkgrass, vengono estratte dalle foglie d'ananasso, pianta della famiglia delle "bro-

meliacee". Appartengono anche a questa famiglia le fibre di Pita floja o Colombia pita o argan, di Carò (Brasile), di Karatas, ecc.

Canapa di Haiti ("Agave foetida").

Canapa di Maurizio ("Furcraea gigantea"), conosciuta anche col nome di Piteira (Brasile).

Henequen ("Agave fourcroydes").

Istle o ixtle (canapa di Tampico o messicana). Queste fibre, estratte dall'"Agave funkiana" o dall'"Agave lechugilla", sono utilizzate specialmente nella fabbricazione di spazzole, spazzoline, e simili, e sono classificate abitualmente nella voce 1404. Tuttavia, esse sono da classificare in questa voce se hanno subito un trattamento che implichi la loro utilizzazione come materia tessile.

Maguey o Cantala. Queste fibre provengono dall'Agave cantala (Filippine e Indonesia) o delle "Agave tequilana" (Messico).

Phormium Tenax (canapa o lino della Nuova Zelanda).

Pita (Agave americana).

Sanseveria, conosciuta anche col nome di Bowstring hemp o lfe hemp.

Torba fibrosa detta "bérandina" (o béraudine). Queste fibre sono tratte da una torba legnosa. Esse sono da classificare in questa voce purché abbiano subito un trattamento che implichi la loro utilizzazione come materia tessile; altrimenti si classificano nella voce 2703.

Sisal ("Agave sisalana").

Tifa. Queste fibre sono estratte dalla pianta dello stesso nome. Esse non devono essere confuse con i peli corti che ricoprono i semi di questa pianta e che vengono utilizzati per l'imbottitura (cinture di salvataggio, giocattoli, ecc.); questi peli sono da classificare nella voce 1404.

Yucca.

L'imbianchimento o la tintura non hanno influenza sulla classificazione dei prodotti di questa voce.

5306. Filati di lino

Questa voce comprende i filati di lino, cioè i prodotti ottenuti dalla filatura (anche seguita dalla ritorcitura o dalla ritorcitura a cordoncino), dei lucignoli di lino o delle stoppe di lino della voce 5301.

Questi filati non sono, tuttavia classificati in questa voce, quando sono da considerare come spago della voce 5607 (vedi parte I-B2) delle considerazioni generali della sezione XI).

I filati di questa voce possono anche essere condizionati per la vendita al minuto od aver subito i trattamenti indicati nella parte I-B 1) delle considerazioni generali della sezione XI.

I filati di lino combinati con fili di metallo in qualsiasi proporzione (filati metallici) e i fili di lino metallizzati, sono da classificare nella voce 5605.

5307. Filati di iuta o di altre fibre tessili liberiane della voce 5303

Questa voce comprende i filati ottenuti per filatura (seguita o no da ritorcitura o ritorcitura a cordoncino) dei nastri di iuta o d'altre fibre tessili liberiane delle voce 5303.

Questi filati non sono, tuttavia compresi in questa voce quando sono da considerare come spago, corde e funi della voce 5607 (vedi parte I-B 2) delle considerazioni generali della sezione XI).

I filati di questa voce possono anche essere condizionati per la vendita al minuto od aver subito i trattamenti indicati nella parte I-B 1) delle considerazioni generali della sezione XI.

5308. Filati di altre fibre tessili vegetali; filati di carta**A) Filati di altre fibre tessili vegetali**

Questo gruppo concerne i filati ottenuti dalla filatura (anche seguita dalla ritorcitura o dalla ritorcitura a cordoncino), delle fibre di canapa della voce 5302, delle fibre tessili vegetali della voce 5305 o di altre fibre vegetali non riprese nella sezione XI, ed in particolare quelle riprese nel capitolo 14 (ad esempio, fibre di capok o d'istle).

Questi filati non sono, tuttavia ripresi in questa voce quando sono da considerare come spago, corde e funi della voce 5607 (vedi parte I-B 2) delle considerazioni generali della sezione XI).

I filati di canapa sono impiegati, sia nella fabbricazione dei tessuti sia per la cucitura di calzature, articoli da sellaio o da correggiaio, ecc.

I filati di questo gruppo possono essere sia condizionati per la vendita al minuto o aver subito i trattamenti indicati nella parte I-B 1) delle considerazioni generali della sezione XI.

I filati di questo gruppo uniti a fili di metallo in qualsiasi proporzione (filati metallici) e i filati metallizzati sono da classificare alla voce 5605.

B) Filati di carta.

Questo gruppo comprende i filati di carta (semplici, ritorti, o ritorti a cordoncino), anche sotto forma di spago, di corde o di funi, non intrecciati, anche preparati per la vendita al minuto.

Questi filati restano classificati in questa voce anche quando abbiano subito i trattamenti indicati nella parte I-B 1) delle considerazioni generali della sezione XI.

I filati semplici di carta qui previsti, sono ottenuti torcendo od arrotolando su se stesse, longitudinalmente, delle listerelle di carta umidificate e talvolta spalmate di altre sostanze. I filati ritorti o ritorti a cordoncino sono ottenuti da questi filati semplici.

Sono esclusi da questo gruppo:

- a) *Le strisce di carta piegata uno o più volte nel senso della lunghezza (lamette di carta) (capitolo 48).*
- b) *I filati di carta combinati con fili metallici in qualsiasi proporzione (filati metallici) e i filati di carta metallizzati (n. 5605).*
- c) *I filati di carta armati di metallo, come pure gli spaghi, le corde e funi fatti di fili di carta intrecciati (n. 5607).*

5309. Tessuti di lino

Ciò che si deve intendere con il termine tessuto è precisato nella parte I-C delle considerazioni generali della sezione XI. Questa voce comprende i tessuti fabbricati con fili di lino.

Questi tessuti sono utilizzati, secondo le loro caratteristiche, per la confezione di oggetti di biancheria fine, oggetti di vestiario, lenzuola, biancheria da tavola, ecc. I tessuti di lino servono, inoltre, alla confezione di fodere per materassi, sacchi, copertoni, vele, ecc.

Le bende medicamentose o condizionate per la vendita al minuto rientrano nella voce 3005.

5310. Tessuti di iuta o di altre fibre tessili liberiane della voce 5303

Ciò che s'intende in questa voce con il termine tessuto, è precisato nella parte I-C delle considerazioni generali della sezione XI. Questa voce comprende i tessuti della specie fabbricati con filati di iuta o d'altre fibre tessili liberiane della voce 5303.

Questi tessuti sono utilizzati nella fabbricazione di sacchi od altri imballaggi, come tessuti di supporto di linoleum, tessuti per arredamenti, ecc.

5311. Tessuti di altre fibre tessili vegetali; tessuti di filati di carta

Ciò che s'intende in questa voce con il termine tessuto è precisato nella parte I-C delle considerazioni generali della sezione XI. Questa voce comprende i tessuti della specie fabbricati con i fili della voce 5308.

Questi tessuti sono utilizzati, secondo le loro caratteristiche, per l'imballaggio, la fabbricazione di vele per imbarcazioni, di copertoni, sacchi, biancheria da casa, stuoie, come tessuti di supporto per linoleum, ecc.

I tessuti fabbricati con lamette di carta sono da classificare nella voce 4601.